

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 120 (2006)

Heft: 2

Artikel: Stemmario delle Famiglie di Gandria

Autor: Maspoli, Carlo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-746826>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Stemmario delle Famiglie di Gandria

A CURA DI CARLO MASPOLI

Conosciuto internazionalmente il pittoresco paese di Gandria, attualmente *comune unico* con Lugano, dista da questa città, in direzione est, di circa 4 km.

Arrivando via lago si può godere, in tutta la sua magnificenza, il villaggio di Gandria con le sue case lambite dalle acque perchè non c'è riva tranne una spiaggetta, un fazzoletto di terra, che pomposamente si fregia dell'appellativo di «riva granda». Le case sono addossate le une alle altre e fra loro coronano viuzze fonde e strette, scalette e porticati che s'aprono in piccoli spiazzini pieni di sole che accarezza le rigogliose chiome d'oleandri fioriti a mazzi di rosa antico o di rosso vermiglio.

Gandrio era la denominazione medioevale e spesso la si ripete nei documenti (1335, 1336, 1353, 1370) e nelle prime carte topografiche. L'antico villaggio (Gandrio Superiore) era ubicato a mezza costa del Monte Brè. Nel 1335 è già documentata l'attuale posizione del paese sulle rive del lago con il nome di Gandrio Inferiore. A tutt'oggi di Gandrio Superiore rimangono solo alcuni ruderi di muri a secco. Gandria fu eretta in parrocchia il 10 settembre 1463 con l'obbligo di un canone annuo da versare al capitolo di Lugano e di partecipare al contributo per il mantenimento della chiesa madre di S. Lorenzo. La chiesa parrocchiale di S. Vigilio è già menzionata sin dal sec. XV e in seguito, *molto più tardi, fu restaurata in stile barocco*. Il campanile reca la data 1525.



Gandria vista dal lago con sullo sfondo il monte San Salvatore.

Visto che il *presente studio* è prettamente araldico rimandiamo il lettore alla doviziosa e fluida pubblicazione «*Gandria, storia, presenze tradizioni, problemi*» a cura della capace penna di Plinio Grossi e alla rilevante mole di studio storico-araldico in *Armoriale Ticinese* di Alfredo Lienhard-Riva.

Alla fine di questa ricerca araldica è elencata una nutrita bibliografia che permetterà uno studio capillare per i singoli personaggi che tanto lustro diedero alla terra natia.

Una breve dissertazione storica, dopo la dettagliata esposizione araldica, è proposto onde citare la prima data nella quale è documentata la famiglia.

BORDONI

Stemma: *d'azzurro, alla fascia abbassata d'argento, sormontata da tre bordoni d'oro, posti quello di mezzo a piombo ed attraversante sulla fascia, quello di destra in banda, quello di sinistra in sbarra.*

Stemma parlante: il bordone è il tipico bastone del pellegrino.

Lo stemma è effigiato in un graffito datato 1630 sulla facciata di una casa già Bordoni, dominante sul sagrato.

In un documento del 22 dicembre 1450 è mentovato un *Domenico Sasso fu Gasparis de Bordon* (*Domenicum dictum Sassum figlio quondam Gasparis de Bordon ... omnes de Gandrio et habitatores dicti loci de Gandrio, plebis Lugani*).

Battista Bordon, canipar dila giesa di Santo Vigilio mette a disposizione, l'anno 1627, la somma di scudi 3 e ½ per *dipinger un quadro nella volta granda dila sudeta giesa, dove ci si meterà soto il suo nome, cume el l'à fato fare per sua divotione*.

CRIVELLI

Stemma: *inquartato d'argento e di rosso, al crivello cerchiato d'oro con il fondo d'azzurro, forato d'oro, attraversante sul tutto; al capo d'oro con l'aquila di nero, linguata e coronata di rosso.*

Stemma parlante: lat. «cribrum» = crivello; dial. «cribbio, cribi» = arnese per setacciare, crivello.

Lo stemma figura alla voce DE CRIVELIS nello stemmario Carpani (1480) conservato presso il Museo Civico di Como e pubblicato integralmente da CARLO MASPOLI, *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città di Como e sua antica diocesi*, Lugano, 1973.

La famiglia figura nella vicinia di Pura già nel 1470 con *Cristoforo dicto Bataglino dei Crivelli di Pura, marito di Francesca degli Alberti* e successivamente a quella di Lugano, Ponte Tresa (*De Cribellis Ponctis Trisia*), Croglio (*De Cribellis de Crolio*) e Gandria (Gandrio).

DE MARCHI

Stemma: *di rosso, alla banda ondata d'argento, carica di un leone passante del primo, coronato d'oro, tenente con la branca destra un tronco nodoso di verde.*

Lo stemma con variante della banda ricalca quello della famiglia De Marchi di Carabbia. Famiglia già menzionata a Gandria in un documento del 6 febbraio 1546 con *Bapta figlio quondam Ant. Georgij de marco de gandrio et porlezia*.

Il 22 aprile 1674 veniva allestito un elenco di gandriesi che s' impegnavano di dare il loro contributo con «*somme de danari, o fatiche o giornate per alzar il choro della chiesa di S. Vigilio di Gandrio*» e fra i sottoscritti figuravano il capitano *Marco Antonio de Marchi* con un sussidio di 25 scudi e *Francescho di Marchi* «*quando si meterà a mano al coro della ciesa, prometto di fargli giornate dodeci; e infine Giovan Dominicho di Marchi prometo di dare brente 3 di calcina per il coro*».

GHIRLANDA

Lo stemma della famiglia non si conosce e verosimilmente innalzavano, quale figura principale, una ghirlanda di foglie e quindi uno stemma parlante ricordando i ceppi di Dino, d'Iseo e di Vernate.

Famiglia estinta e della quale non siamo purtroppo in possesso di alcuna data riguardante il sicuro breve stazionamento in terra di Gandria.

GIAMBONINI

Stemma: *troncato: nel 1° di rosso, all'agnello passante d'argento, aureolato d'oro, portante una banderuola d'argento, crociata di rosso; nel 2° d'argento, alla rosa di rosso.*

Stemma già dipinto sopra una porta d'entrata di una casa Giambonini a Gandria.

Variante dello stemma:

d'azzurro, alla mazza e scalpello d'oro, passati in croce di S. Andrea, accompagnati in punta da una campagna ondata d'argento, carica di una fascia ondata d'azzurro.

Gli arnesi decussati sono quelli indispensabili allo scultore e quindi si rammenta l'opera scultorea di *Giambattista Giambonino*.

La campagna ricorda il flusso ondoso delle acque del lago.

Stemma in uso presso la famiglia.

Famiglia patrizia di Gandria da svariati secoli. Nel casato spicca la figura di *Giambattista Giambonino* valente scultore, nato a Gandria nel 1674 ed operante a Brescia, luogo della sua maggior dimora con le sue migliori opere scultoree fra le quali ricordiamo la statua di S. Benedetto a Brescia in S. Faustino e Giovita. Cessò di vivere a Brescia nel 1742.

GILIO alias ZILIO, GILLIUS, ZILLIUS

Stemma: *d'azzurro, al braccio destro vestito d'oro, fuoriuscente dal fianco sinistro ed impugnante, con la mano di carnagione, un mazzo di tre gigli di giardino d'argento, stelati e fogliati di verde; l'insieme accompagnato da tre stelle a sei raggi, due nei cantoni del capo, la terza in punta, nonchè da un giglio posto verso la base del fianco destro, il tutto d'oro.*

Stemma parlante e dipinto sopra un camino, v. 1650,

in una casa a Castagnola (via Cortivo) già proprietà della famiglia Gilio, oriunda, dicesi, da Gandria.

Ricordiamo *Gillius de Baptista* di Gandria, architetto che lavorava nel 1466 alla torre di S. Giorgio e al Castelletto di Ginevra; nel 1476 diresse la costruzione della chiesa della Madonna della Galliera a Bologna della quale si attribuisce suo il progetto e nel 1483, sempre a Bologna, eresse il palazzo Ghislanda, poi Fava. Famiglia estinta.

GOBBI

Stemma: *d'azzurro, al dromedario passante sopra un terreno arido, il tutto al naturale.*

Stemma alludente.

Oriundo da Menaggio un ramo della famiglia si trasferì a Stabio ove lo stemma è effigiato, in bassorilievo, sulla tomba di famiglia ed è pure riprodotto sopra un sigillo conservato presso il casato.

Variante dello stemma:

troncato: nel 1° d'argento, al putto stante in maestà e ignudo di carnagione con le braccia aperte e tenente con ogni mano una ghirlanda di foglie al naturale; nel 2° bandato di rosso e d'argento.

Lo stemma figura nello stemmario cinquecentesco lombardo Archinto, vol II, all'intestazione DE GOBIS.

Verosimilmente lo stazionamento a Gandria della famiglia Gobbi fu breve in quanto mancano registi e sue notizie.

I Gobbi sono mentovati a Menaggio (8 agosto 1735:

D. Joseph Gobi figlio quondam alt.s Joseph de Menasio, Larij Lacus) Da questo casato alcuni rami si stabilirono in varie località del mendrisiotto conseguendo anche il vicinato. *Considerando i pochi chilometri che separano Menaggio da Gandria la supposizione di un approdo del casato Gobbi nella terra di Gandria rimane alquanto probabile.*
Famiglia estinta.

GUGLIELMI

Stemma:

di rosso, all'elmo a cancelli a destra d'argento; al capo d'argento, carico di tre gigli di rosso, ordinati in fascia.

Stemma parlante e completato con l'indicazione degli smalti.

La famiglia già ricordata nei primi registri parrocchiali del 1607. Nella prima metà dell'ottocento esercitò a Verona l'arte muraria *Gaetano Guglielmi* di Gandria con i figli *Francesco* e *Guglielmo*. L'avita casa dei Guglielmi era sita alla Riva Grande a Gandria.
Famiglia estinta.

LOBBIA

Stemma:

d'azzurro, alla loggia a quattro fornici d'oro, sostenuti da tre colonne con capitelli del medesimo, movente dai rispettivi fianchi dello scudo, sormontata da una colomba sorante d'argento, recante nelle zampe un ramo d'olivo fogliato di verde.

Stemma parlante:
dial. «lobia» = loggia

Lo stemma figura nel grande camino a stucco e seicentesco nell'attuale casa von Branca-Bernasconi a Gandria.
Nel centro del camino è lo

stemma VERDA DE OLIVETIS, accostato a destra di SASSI e a sinistra di LOBBIA. La colomba dei LOBBIA recante un ramo verdeggianti d'olivo si riferisce all'alleanza della *domina Catherina figlia del fu Vicentij Verde de Olivetis.*

Il casato risulta menzionato già nel 1450 e dal quale scaturirono personaggi che si distinsero nell'arte muraria.
Famiglia estinta.

LUCCHINI

Stemma:

d'azzurro, alla fascia alzata, accompagnata in capo da tre stelle a sei raggi ordinate in fascia ed in punta da un gufo, il tutto d'oro.

Stemma visibile nel muro esterno della chiesa di Gandria. Casato menzionato in un documento del 17 febbraio 1563 con *Mr. Luchinus figlio quondam mri. Jo. Petri de luchino de pedrazis de gandrio.*
Famiglia estinta.

MANTEGANI

Stemma:

d'argento, al leone passante sui capitelli di tre colonne di nero, poste l'una accanto all'altra e moventi dalla punta; al capo d'oro con l'aquila di nero.

Lo stemma è riprodotto in G. CORTI, *Famiglie patrizie del Cantone Ticino* in Rivista araldica italiana, 1908, pag.33, ripreso da G. CAMBIN, *suppl. Armoriale Ticinese.*

Famiglia verosimilmente oriunda da Malnate nell'agro varesino.
La famiglia Mantegani figura nel registro comunale di Gandria riguardante il «Ruolo della popolazione del 1845.»
Famiglia estinta.

MORELLI

Stemma:

inquartato di rosso e d'azzurro, alla losanga d'argento, posta nel cuore dell'inquartatura e carica di una lettera M maiuscola di nero; al capo dello scudo d'oro con l'aquila di nero.

Lo stemma figura nelle stemmario Cremosano, 1673, vol. II, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano alla voce MORELLI. I Morelli, patrizi di Gandria, si trasferirono a Lugano e un *Morello* risulta a Lugano nel 1468.

PEDRAZZI

Stemma:

troncato in doppio scaglione: nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° campo di cielo, all'albero di verde, radicato in un terreno del medesimo.

Lo stemma figura nello stemmario Cremosano, 1673, vol. II, custodito presso l'Archivio di Stato di Milano alla voce PEDRAZZI.

Famiglia già mentovata nel 1428. Casata estinto.

RABAGLIO

Stemma:

d'azzurro, alla banda accompagnata in capo da una stella a cinque raggi ed in punta da un giglio, il tutto d'argento.

Lo stemma si trovava dipinto sopra uno scudo a cartocci colla data; DIE PRIMO MARTIJ MDCV e sovrastante una nicchia con Madonna e Bambino, ex voto all'entrata di una casa già Rabaglio a Gandria. Purtroppo lo stemma è stato assurdamente cancellato sopprimendo quindi un documento araldico locale. Nostro è l'augurio che

venga ridipinto in modo di ritornare all'originale aspetto!

Da questo casato scaturirono *Vigilio (Virgilio)* architetto in Spagna ove fu molto stimato dalla sovrana Isabella. Suo fratello *Pietro* esercitò, sempre in Spagna, la professione di scultore, stuccatore e insegnante di architettura.

Di ritorno dalla Spagna, nel 1760, i fratelli Rabaglio si dedicarono all'ingrandimento e all'abbellimento delle chiesa di S. Vigilio in terra natia.

SASSI

Stemma:

d'argento, al monte sassoso di verde, movente dalla punta; al capo d'oro, sostenuto da una divisa di rosso e carico di una fenice di nero sopra la sua immortalità di rosso.

Stemma parlante.
Colori adattati.

Lo stemma appare nel grande camino a stucco e seicentesco nell'attuale casa von Branca-Bernasconi a Gandria. Nel punto centrale è lo stemma VERDA DE OLIVETIS, accostato a destra di SASSI e a sinistra di LOBBIA.

In un documento del 4 febbraio 1626 è annoverato fra i vicini il maestro *Paolo fu Giulio del Sasso*.

Famiglia estinta.

TADDEI

Stemma:

d'oro, alla lettera T maiuscola d'azzurro, cappato d'azzurro a due stelle a sei raggi d'oro; al capo d'oro con l'aquila di nero.

Stemma monogrammatico.

Nella cantina, già casa Taddei a Gandria, sono stati rinvenuti due grandi stemmi, uno di pietra, l'altro di marmo. Nel primo, malgrado abbia subito l'infuriare dello scalpello giacobino, si poteva intravedere il tratto del capo e la lettera T, iniziale del cognome. Verosimilmente questo stemma decorava il portone d'entrata d'una avita casa Taddei.

La conferma dello stemma Taddei sopra esposto è accertata da un sigillo del sec. XVIII marcato N.T. e adoperato nel 1864 dall'avv. Angela Taddei, fu Carlo Giuseppe.

Dovere apportare una necessaria correzione all'ARMORIALE TICINESE in riferimento allo stemma Taddei di Gandria:

p. 468 TADDEI I di Gandria e tav. XXVIII TADDEI.

Non si tratta dello stemma gentilizio TADDEI ma bensì quello dei VERDA *de Olivetis* o VERDA *de Olivis* di Gandria, Sempre a questa famiglia Verda *de Olivetis* (de Olivis) appartiene quindi lo stemma al centro del camino a stucco nell'at-

tuale abitazione von Branca-Bernasconi a Gandria. Questo stemma è accompagnato a sinistra dell'arma SASSI e a destra di quella LOBBIA. Pure lo stemma sul camino, sempre a stucco, nel locale detto «Arcovia», ora negozio per la vendita di articoli turistici, è stato erroneamente attribuito alla famiglia Taddei mentre riguarda quello della famiglia VERDA *de Olivetis*. Lo stemma è anche parlante in quanto la raffigurazione di una pianta d'olivo allude al nome della famiglia.

La correzione è pure da apportare riguardo lo stemma centrale segnalato in SASSI (pag. 435–436) e LOBBIA (pag. 230–231).

Indispensabile correzione dovuta al valido studioso di storia locale BRUNO BORDONI in *I Verda di Gandria, baroni e conti di Verdenberg, Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1966, vol. LXXVIII, fascicoli II–III

Nel 1463 è menzionato *Taddeo de Laghi di Gandria*. Dal casato Taddei scaturirono architetti, stuccatori, ufficiali e ingegneri militari che si distinsero in Italia e in Austria. Fra questa schiera di virtuosi emerge la figura di *Allessandro Taddei* di Gandria dalla inconsueta professione di musicista e compositore. Nato fra il 1585 e il 1588 cessò di vivere nel 1667.



VERDA «del lachus».

È lo stemma gentilizio grandriese più antico, da stemmario Carpani (1480): DE LA VERDA DE GANDRIO.

VERDA

Il casato si divide in due distinti rami:

i VERDA «*del lachus*» o «*de Campo lacus*» o «*della Cà del Lago*» o «*Candel-lag*» e i VERDA «*de Olivetis*» o «*de Olivis*». La casa avita del ramo Verda «*del lachus*» era sita sull'attuale sedime dell'albergo Moosmann, lambito proprio dalle acque del lago («*Candellag*»).

A ricordo è stata recentemente dipinta, sul muro dell'albergo, l'antico stemma dei Verda «*de Campo lacus*».

I Verda «*de Olivetis*» possedevano abitazioni, in centro al paese, dalle ampie sale con stupendi camini a stucco ostentanti tutt'oggi l'arma gentilizia.

Stemma VERDA del ramo «*de Campo lacus*»: *d'argento, alla sfinge rampante di color bruno, tigrata di nero con volto*

e seno di carnagione, tenente con le zampe anteriori un alberetto sradicato e fogliato di verde.

L'arma si trova nello stemmario quattrocentesco, codice Carpani, conservato nel museo Civico di Como con l'intestazione DE LA VERDA de Gandrio (CARLO MASPOLI, *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como, Lugano, 1973; pag.158, c.74 r.*)

Stemma Verda del ramo «*de Olivetis*»: *di rosso, alla banda d'oro, accompagnata nel cantone sinistro del capo e in quello destro della punta da un giglio d'oro; l'insieme è seguito, in capo, da un alberetto d'olivo, sradicato e fogliato di verde.*

Facciamo notare nel modo più inequivocabile che il colore della banda è d'oro come rilevato sotto gli strati di

calce, accertamento minuzioso eseguito dallo storico locale Bruno Bordoni.

Stemma parlante.

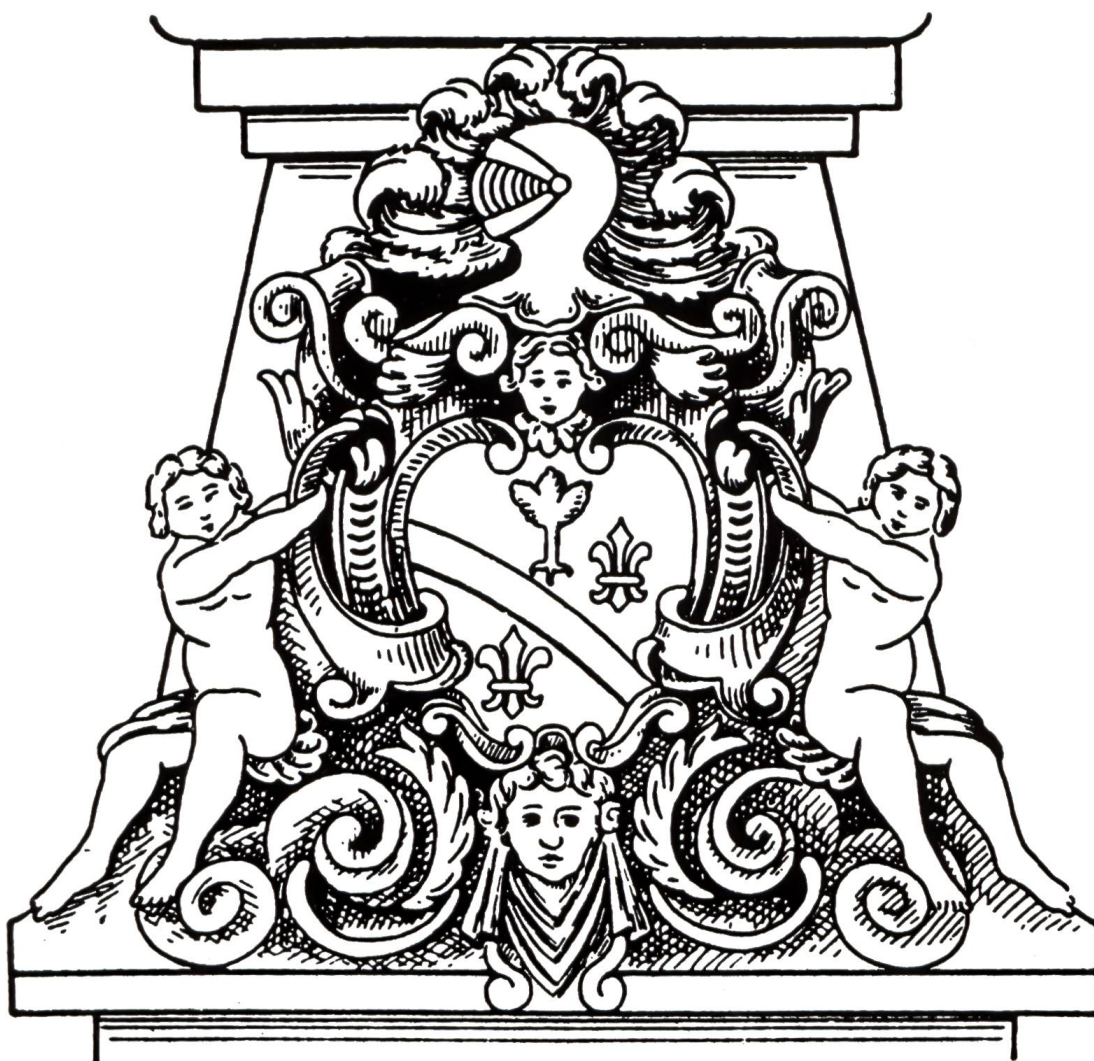
Lo stemma Verda *de Olivetis* è raffigurato all'interno di due case a Gandria che facevano parte dell'assieme delle *case dei Verda de Olivetis* e che furono legate per testamento nel 1653 dal barone Gio. Pietro Verdenberg alla comunità di Gandria. Purtoppo Lienhard-Riva nel suo ARMO-RIALE TICINESE attribuisce erroneamente i sopra citati stemmi alla famiglia TADDEI (p. 468 e tav. XXVII). Errore doverosamente corretto dallo storico del luogo Bruno Bordoni (B. BORDONI, *I Verda di Gandria, baroni e conti di Verdenberg*, in *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1966, volume LXXVIII-fascicoli II-III) che chiaramente conferma che gli stemmi dei due camini appartengono inconfutabilmente alla famiglia VERDA *de Olivetis* e non alla famiglia TADDEI.

I due stemmi Verda *de Olivetis* si possono ammirare nella loro splendida bellezza ed elaborata composizione a stucco sulle cappe dei camini siti l'uno nel locale chiamato *Arcovia* ora adibito a negozio per la

vendita di articoli turistici (nel lascito sopra citato del barone G. Pietro Verdenberg si specifica: «*la casa detta l'Arcovia*»); l'altro campeggia sul camino ora di casa Branca-Bernasconi ed è accompagnato allato dagli stemmi SASSI e LOBBIA, famiglie imparentate con i Verda.

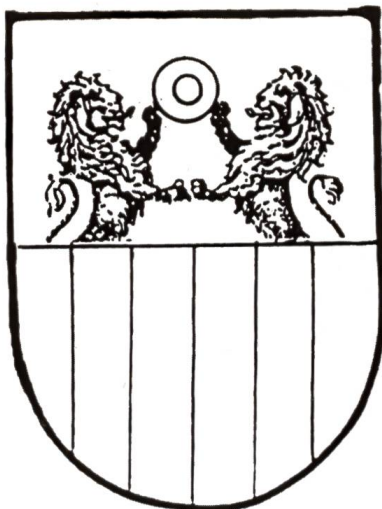
Da questo antichissimo casato scaturirono ingegneri, architetti, stuccatori che operarono anche alle corti di Vienna e Madrid.

Egidio de la Verda di Gandria è citato nel 1458 come presidente del Consiglio di Lugano. In un documento del 30 agosto 1516 è menzionato *Zilioni della verda del lachu de Gandria*. Al ramo dei Verda *de Olivetis* appartiene un grande personaggio del Seicento e precisamente nella figura di *Giovan Battista* (1582-1648), cancelliere aulico dell'imperatore Ferdinando II alla corte di Vienna e in seguito consigliere di Ferdinando III. Con il fratello *Giovan Pietro*, di professione architetto e medico, furono entrambi insigniti del titolo di barone con il predicato VERDENBERG. *Giovan Battista* fu nominato conte l'anno 1630. Famiglia estinta.



Camino nella casa Branca-Bernasconi con lo stemma VERDA *de Olivetis*,
 Gli stemmi LOBBIA e SASSI trovandosi sui fianchi della cappa del camino rimangono occultati
 (v. le rispettive voci Lobbia e Sassi). Disegno tratto da *Armoriale Ticinese*.

CARATTI



CARATTI

Stemma:

troncato: nel 1° d'argento, a due leoni contronascenti d'oro, lampassati di rosso, tenenti, quello di destra con la branca sinistra e quello di sinistra con la branca destra, un anello di nero; nel 2° palato di nero e d'argento.

L'arma figura nello stemmario quattrocentesco Trivulziano (1460) conservato presso la Biblioteca Trivulziana di Milano all'intestazione DE CARATE.

Una linea della famiglia Caratti, proventiente da Como, e che si stava spostando verso Bellinzona si è stabilita a Gandria. Da

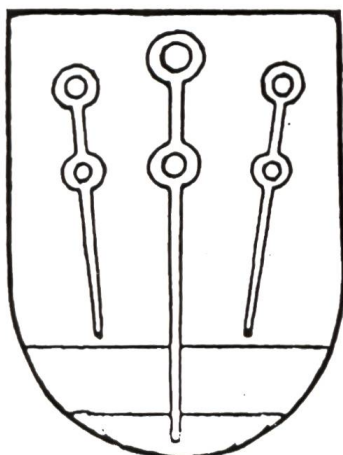
un registro parrocchiale, custodito presso l'archivio della parrocchia di S. Carpoforo di Bissone, abbiamo la testimonianza, in data 1469, di questo insediamento costituito dalla designazione di un *Giovanni Carato detto di Gandria*. Famiglia estinta.

Da Gandria un ramo si è trasferito nel sovrastante villaggio di Brè dove tuttora prosperano diverse famiglie.

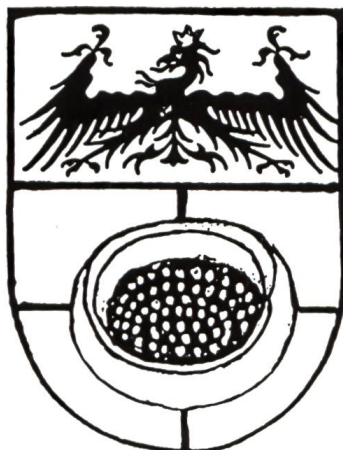
Fonti:

LORENZO CARATTI DI VALFREI, *Storia della famiglia Caratti*, Novate Milanese, 1988, pag. 24-25.

BORDONI



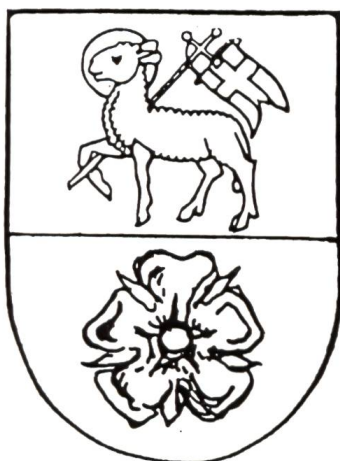
CRIVELLI



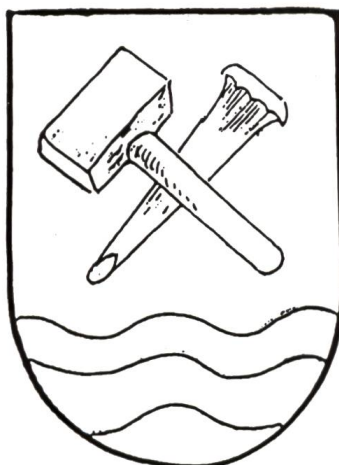
DE MARCHI



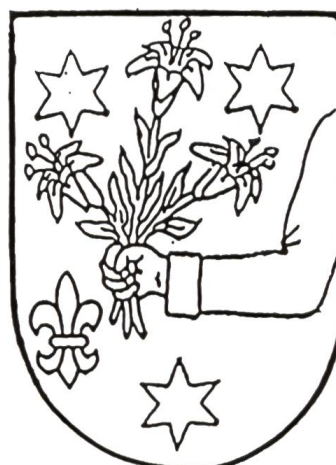
GIAMBONINI



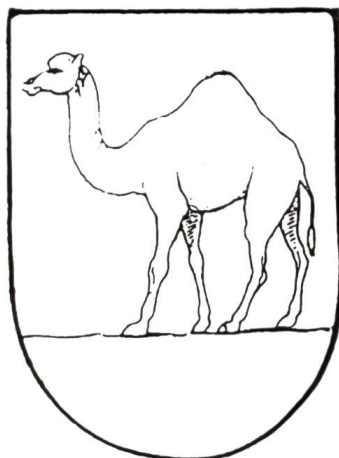
GIAMBONINI



GILIO



GOBBI



GUGLIELMI



LOBBIA



LUCCHINI



MANTEGANI



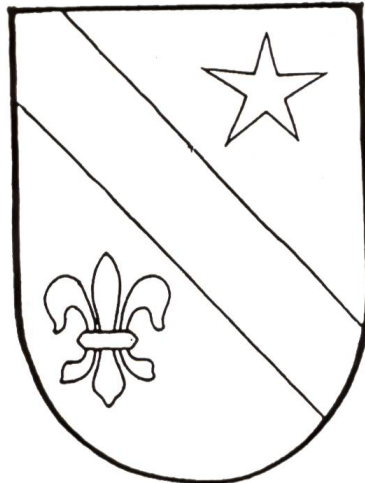
MORELLI



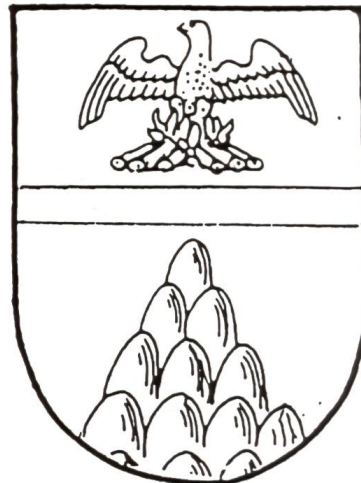
PEDRAZZI



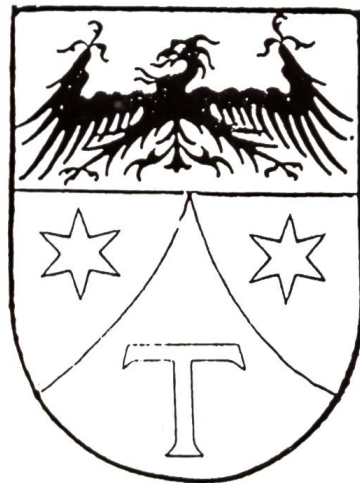
RABAGLIO



SASSI



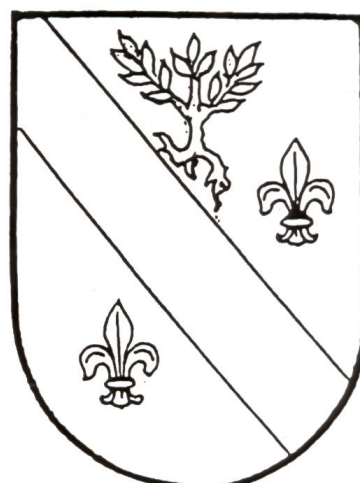
TADDEI



**VERDA
DE CAMPO LACHUS**



**VERDA
DE OLIVETIS**



BIBLIOGRAFIA

LIENHARD-RIVA A., *Armoriale Ticinese*, Imprimeries reunies, Losanna, 1945.

GROSSI PLINIO, *Gandria, storia, presenze, tradizioni, problemi*, edizioni San Giorgio, Lugano, 1984.

BORDONI BRUNO, *I Verda di Gandria, baroni e conti di Verdenberg*, in *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1966, volume LXXVIII, fasc. II-III.

MASPOLI CARLO (a cura di), *Stemmario quattrocentesco delle Famiglie Nobili della Città e antica Diocesi di Como*, Codice Carpani, Edizione Ars Heraldica, Lugano, 1973.

MASPOLI CARLO (a cura di) *Stemmario Trivulziano*, Casa Editrice Niccolò Orsini De Marzo, Milano, 2000.

MASPOLI CARLO, PALAZZI TRIVELLI F. (a cura di) *Stemmario Bosisio* Casa Editrice Niccolò Orsini De Marzo, Milano, 2000.

MASPOLI CARLO (a cura di), *Blasonario dello Stemmario di Marco Cremosano*, dattiloscritto.

MASPOLI CARLO (a cura di), *Stemmario Archinto*, descrizione araldica integrale del I e II volume, dattiloscritto.

LURATI OTTAVIO, *Perchè ci chiamiamo così?*, Fondazione Ticino Nostro, Lugano.

BRENTANI LUIGI, *Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi*, vol. IV, tip. Emo Cavalleri, Como, 1939.

OLDELLI GIAN ALFONSO, *Dizionario storico e ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*, presso Francesco Veladini, Lugano, 1807 (Ristampa anastatica A. Forni Editore, Bologna, 1971).

CORTI GIAMPIERO, *Famiglie patrizie del Cantone Ticino*, in *Rivista Araldica* (già Rivista del Collegio Araldico) Collegio Araldico, Roma, 1907 sg.

POLLI MARIO, *Soldati Luganesi attraverso i secoli*, Tipografia Editrice, Lugano, 1940.

RAHN G. R., *I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino*, Tipo-Litografia di C. Salvioni, Bellinzona, 1894.

VEGEZZI PIETRO, *Esposizione storica di Lugano*, tip. Vescovile di Gio. Grassi, Lugano, 1898.

BIANCHI G., *Gli Artisti Ticinesi, dizionario biografico*, Stamperia del Tessin touriste, Lugano, 1900.

Dictionnaire Historique et biographique de la Suisse, Imprimerie P. Attinger, Neuchâtel, 1926.

Decorazioni pittoriche nel Luganese, Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona, 2002.

FRANCO BELLUSCHI, GIUSEPPE GHIELMETTI, *Il Ceresio*, Istituto editoriale ticinese, Lugano, 1969.

Indirizzo dell'autore: Carlo Maspoli
Via Madonnetta 15
CH-6900 Lugano